

AZIONE FUCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 9
10 Agosto 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavalligieri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 80 — Sostenitore L. 160 — Estero L. 120 — c/c Postale 1-12429

UN NUMERO LIRE TRE

Sped. in abb. postale

Sollecitudine del Papa

Come avevamo annunciato, il giorno 10 luglio il S. Padre ha ricevuto in udienza privata il Reggente della F.U.C.I. Sua Santità, in un colloquio lungo e approfondito, s'è interessato ai problemi della vita universitaria italiana, e dell'azione della F.U.C.I., nelle singole sedi e sul piano nazionale. Il Papa ha espresso con cordialità la fiducia che Egli ha nel nostro lavoro, ed ha riconfermato la speranza che la Chiesa ripone nell'Azione Cattolica Universitaria.

Mi sarebbe difficile rinunciare a dire, attraverso queste righe a tutti gli amici, che il Papa si interessa vivamente della vita universitaria e della vita fucina, che segue le nostre iniziative, e soprattutto guarda a noi con fiducia e con speranza.

Nutrire e sentire tutto questo dalle Sue parole e dalla Sua cordialità, è cosa che tocca oltre che il sentimento la coscienza, e perciò non si potrebbe tacere, mentre tutti gli amici hanno eguale diritto a partecipare di questa gioia.

E bisognerebbe aggiungere subito che, ascoltando il Papa, o parlando di Lui, ci sentiamo assolutamente fuori da qualunque accento retorico: perchè in questo contatto, quel che commuove non è l'interpretazione umana di una verità, ma l'incontro intimo con la verità: il Vicario di Cristo ci ama, ci segue, ci governa.

La nostra devozione non è per un uomo che ci rapisce fiducia, stima e sommissione; e non è per un uomo che pure ammiriamo, e che gli uomini ammirano; è piuttosto per l'uomo che raccoglie l'eredità di Pietro, per il Capo della Chiesa visibile.

Questa realtà unica ci conforta, e conferma la nostra fede in Cristo, al quale non giungeremo senza vivere nella Sua Chiesa.

Il Papa ci segue: esprime con semplicità il Suo desiderio, la Sua premura, la Sua sollecitudine. Esprime anche la Sua preoccupazione, paterna e il Suo dolore.

I figli soffrono e fanno soffrire. Questa realtà quotidiana pochi l'avvertono, e la nostra esistenza continua, chiusa spesso nelle preoccupazioni più egoiste. Così anche l'infinito amore di Dio, che ci rag-



giunge ogni istante a mezzo della Sua Provvidenza, non ci pesa e a volte non ne ricordiamo la presenza.

La sollecitudine del Papa discende dall'amore di Dio per noi, dal sacrificio di Cristo per la nostra salute. E la vita del Papa è ancora una continuazione, vivente e terrena, di quel sacrificio: Egli vive per noi, che siamo il gregge.

La sua opera amorosa continua, sopra le ingratitudini e le contrarietà; anche se non la riconosciamo, più che mai quando non la riconosciamo.

Queste riflessioni non sono prive di una conseguenza. Stringiamoci attorno al Papa, e aiutiamolo ad amarci e a governarci: cominciamo col restituire, attraverso Lui, l'amore che ci dà continuamente Cristo.

Perchè infatti, come il Papa è Vicario di Cristo, così noi con Lui siamo una cosa sola: la Chiesa terrena; e in questa unità, insostituibile e preziosa, tendiamo alla Chiesa trionfante.

Nessuna forza mai può staccarci dal Papa.

Ivo Murgia

TEMPO NOSTRO

2 - LA SOCIETÀ

La deficienza spirituale osservata nella vita del singolo, allargandosi nella società si manifesta con fenomeni di evidenza maggiore e di estrema gravità.

Nel piccolo gruppo familiare o di lavoro si è formata nuovamente una solidarietà, che è istintiva naturale difesa in una vita sociale a cui manca la sua forza.

Insidie vengono tese da gruppo a gruppo, da classi a classi cercando l'affermazione di un interesse al di sopra e contro gli interessi e la vita degli altri, senza sforzarsi sinceramente di cercare una composizione di interessi particolari nell'armonia del bene comune.

Poichè mancano alla società le sue forze, autorità e ordine, naturalmente i gruppi e le classi si organizzano per la lotta.

E' d'evidenza immediata anche all'osservatore superficiale come vasta e grave sia la diffidenza e sfiducia fra gli uomini, oggi.

I vincoli umani nella società non hanno più consistenza — neppure gli stessi vincoli famigliari — al momento in cui si richiama da parte degli individui senso di responsabilità e spirito di sacrificio.

Ed è naturale: non si stabilisce unità durevole se non nello spirito e, meglio, nella virtù che è segno di carattere.

Per questo nelle forme naturali della vita sociale s'è perduto ogni carattere unitario e organico: se la famiglia sembra in qualche modo ricomporsi, la scuola, il lavoro, l'assistenza sono in gravi condizioni di disgregazione o si trascinano per forza di inerzia.

In chi guarda la sofferenza delle creature genera un senso di smarrimento e di profondo e incontenibile dolore l'insufficienza di opere efficaci. Miseria e povertà, malattia e disoccupazione, ignoranza e corruzione assumono nel ceto popolare vaste proporzioni con gravi e spesso irreparabili conseguenze.

Vi è in molti la preoccupazione per un movimento incontrollato e irrefrenabile che dalle classi povere e dall'am-

biente operaio irrompe come corrente impetuosa e minacciosa fuori dagli argini a turbare la tranquillità e gli interessi di altre classi.

Manca un amore sollecito ed operoso. Mancano le opere.

E non potrebbe essere altrimenti, perchè sono pochi gli uomini che abbiano coscienza della propria dignità e vivano con serietà e coerenza i valori spirituali che sono nella vita esprimendoli in opere « senza le quali la fede è morta ».

Gli uomini oggi attendono e invocano l'opera di Santi nella società.

3 - LE CAUSE

Le cause?

Se ne faranno fra qualche anno volumi di storia, daranno motivo a trattati di scienze sociali ed economiche in cui, però, non si troverà la spiegazione di una crisi vasta e grave come quella attuale.

Le cause determinanti l'orribile conflitto di popoli e continenti sono semplici ed elementari.

Non si può semplicisticamente accusare degli uomini né far risalire unicamente a una serie di avvenimenti tutto ciò che è l'effetto di un male più vasto e meno facilmente definibile.

La storia ha per oggetto la vita degli uomini in tutta la sua realtà: non deve trascurare nell'azione di uomini e nell'intreccio di avvenimenti le forze spirituali che le dirigono e determinano superando l'azione del singolo e le vicende di un popolo.

Sono cause spirituali: non si è rispettata in passato la libertà, deformando e soffocando il carattere fondamentale della natura dell'uomo, ma ancor oggi non si riconosce la dignità personale di una creatura che ha in sé l'immagine divina e può cogliere nella realtà tutta e nel suo spirito la presenza operante ed efficace del Padre celeste.

Poichè libertà non deve essere « un manto per coprire la malizia » secondo l'espressione di S. Pietro, ma deve acquistare valore morale, includendo obbedienza e servizio dell'uomo all'altro uomo.

La libertà del cristiano è nell'obbedienza che attua nel lavoro, nella vita familiare e sociale alla legge divina impressa nella coscienza e rivelata nel Vangelo, riconoscendo l'autorità come continuazione ed espressione dell'autorità divina, ma chiedendo con fermezza e chiarezza all'autorità di svolgere la sua opera secondo giustizia affermando e sostenendo i diritti naturali dell'uomo e le tendenze di un essere spirituale e libero, che ha il suo centro nella famiglia, il suo sviluppo nella scuola e nel lavoro, il fine suo spirituale da perseguire su questa terra nella Chiesa attendendone il compimento in Dio nell'eternità.

Il rispetto della libertà nella vita nazionale, nel campo sociale e politico sarà perciò effettivamente ed efficacemente realizzato solo se in ogni riforma leggi e ordinamenti — e quindi gli uomini che li fanno attuare — riconoscano e tutelino nella vita personale dell'uomo la libertà morale e religiosa.

La libertà del cristiano è nella fede: ritorna al nostro spirito la domanda accorata di Gesù: quando tornerà il Figliuolo dell'uomo ritroverà ancora fede sulla terra?

Vi risponde la certezza della giovanile vitalità della Chiesa, che continua l'opera del Cristo: partecipe oggi della sua passione essa è unita in modo intimo e reale alla vita personale del Maestro Crocifisso, si conforta della sua presenza reale nell'Eucarestia, si rinnova quotidianamente all'altare del sacrificio accostandosi al Dio che ne allietta la giovinezza.

Ma la Chiesa è giovane nei suoi Santi; non certo in quei cristiani ai quali ancora S. Giovanni potrebbe dire come agli ebrei del suo tempo prima dell'inizio della predicazione di Gesù: « C'è in mezzo a Voi uno che voi non conoscete »; tanto meno negli apostati che rinnegando le promesse del batte-

simo e l'invito del Cristo dicono ancora oggi come la folla urlante che chiedeva la crocifissione di Gesù: « Non vogliamo che quest'uomo regni su di noi ».

La fede in molti cristiani è languente perchè manca nell'uomo uno spirito vigoroso capace di conversione e di santità.

Per fare il cristiano e il santo si deve, rigettata la brutalità di una vita animale, formare l'uomo.

Noi vogliamo credere che in questa crisi dolorosa di umanità in cui sono avviliti o disprezzati i valori spirituali e le facoltà dell'uomo sono deformate o diminuite nelle loro possibilità l'umanità di Cristo supplisce a questa deficienza di spiritualità e di fede, di vita personale e di santità.

Possiamo noi accusare la società o il singolo ergendoci come giudici di un male che nell'ora presente intacca un tronco vigoroso rendendolo debole e infecondo, ma che ha radici nel passato e la sua causa nel peccato?

Dobbiamo umiliarci nel riconoscimento di colpe nostre o almeno della nostra inferiorità morale, che sottrae a Dio con resistenze e lentezze ciò che gli dobbiamo e ritarda la conversione e l'elevazione spirituale dei fratelli.

Gli uomini ignorano Cristo. Ma Cristo è presente in mezzo a noi e opera misteriosamente e sicuramente. La sua Umanità compatisce alla nostra miseria, il suo amore si china sul nostro male per sollevarlo.

Il ricostituirsi liberamente delle forze naturali nell'organismo umano, nello spirito, nella vita sociale del singolo, della famiglia, di gruppi più vasti è il segno di un'integrazione che l'amore onnipotente di Dio e l'opera di Cristo già compie nelle nostre membra e ci infonde confortante fiducia.

La vita è conoscere il Padre solo e Colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo.

● In seconda pagina

i programmi dettagliati dei Convegni di Siena (5-7 settembre) e di Paola (9-12 settembre).

● Il prossimo numero

che uscirà nella seconda metà di settembre, conterrà le relazioni complete di tutti i Convegni di zona.

sto; cerchiamolo e viviamone per conoscerlo, facciamolo conoscere nella Sua Persona, forte nell'amore, dolce e amabile nel dolore e nella pazienza, nel compatimento e nella comprensione.

La conoscenza della debolezza dell'uomo si conforta per la fede nell'amore Paterno e Onnipotente di Dio; l'angoscia che può afferrare l'anima per i mali cui va incontro nel nostro tempo l'umanità abbandonando Iddio, fidando in forze già così diminuite per il decadere di valori spirituali, si solleva nella speranza della Redenzione promessa. Nell'amore ogni uomo, debole e incerto, povero e vacillante tramuta la sua debolezza in potenza e lo Spirito di Dio rinnova le forze spirituali dell'uomo, lo rende capace di un umile e fedele servizio, di cordiale fraternità, di vita pura e operosa.

Nell'amore ci ritroveremo in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo uniti fraternamente nella Comunione dei Santi, operosi lealmente e generosamente nella società terrena, nella famiglia, nel lavoro, nella scuola, nella patria.

Dobbiamo tornare a ripetere insieme — Io credo — Chiediamo intanto: « Signore, accresci la mia fede ».

Bianca Pignoni

CULTURA E VITA

Se cultura è espressione concreta dell'evolversi dell'umanità attraverso uno sforzo incessante e appassionato, nel quale le energie migliori dell'uomo vengono a trovarsi impegnate, appare più che mai chiaro quale profondo e indissolubile legame interceda tra cultura e vita.

Del resto un tale vincolo è stato riconosciuto e messo sempre più in evidenza dalle recenti correnti di pensiero, sicché il susseguirsi delle vicende umane è andato acquistando, anche se in senso dolorosamente negativo, un ritmo più intimo e decisivo. Ed è qui che noi abbiamo da guardare oggi, a queste tragiche esperienze storiche attuali, perchè sono esse appunto rivelative del rapporto tra pensiero e vita, tra intelligenza e anima, tra conoscenza e morale.

Cultura è sviluppo dell'essenza umana.

Perchè cultura, come si è detto, altro non è che sviluppo dell'essenza umana ed ha perciò una linea normativa da seguire e da svolgere, delle esigenze profonde e insopprimibili da soddisfare.

La responsabilità della cultura è una responsabilità immensa, quanto immenso è il destino dell'umanità.

In questo senso non si può parlare mai d'una cultura *a-umana*, come d'una forma di civiltà, che coincida con un'unilaterale polarizzarsi a scoperte e conquiste d'ordine strettamente scientifico o materiale, escludendo

ogni contatto con quelli che rappresentano i massimi valori dell'uomo. Non è possibile ammettere una tale forma di cultura e a tal proposito qualcosa ci insegna il secolo scorso col suo positivismo, che non potendo sottrarsi affatto all'inevitabile aspirazione metafisica propria dell'uomo fu costretto a tentarne almeno una riduzione scientifica.

Del resto il continuo oscillare del pensiero attraverso i secoli da una spiegazione a un'altra dei problemi umani; il travagliarsi delle coscienze dietro a una risoluzione che resta eterna, quella del problema della vita, mostra in definitiva il riflettersi ininterrotto d'una brama di verità che è poi la spinta naturale ed iniziale della cultura.

Chè la cultura scaturisce dal fondo dell'uomo come esigenza primordiale ed essenziale di autocoscienza cui non può rinunciare, pena il disagio d'una esistenza frantumata e tradita e il tragico dissidio di chi si autocondanna allo smarrimento e alla rinuncia di una ricchezza, il cui possesso è indispensabile.

Vita è conoscenza e attività, e cultura è luce e via che organizza in sintesi vitali le tappe del procedere umano.

Intesa così, la cultura si rivela sotto un duplice aspetto, e cioè come possesso e come conquista, in una parola come superamento d'un possesso in vista d'un altro, possesso. Se così è, allora cultura è progresso e quindi

gioia, felicità in quanto espressione di un gioioso anche se faticoso alimentarsi dell'uomo della luce della verità. Eppure!

A che vale la cultura?

Questo evolversi della cultura umana pare coincida con un aumentare di rovine e di dolori e ne è prova evidentissima la situazione storica presente, che di tutte le precedenti è certamente la più terribile.

Il male e la sofferenza sono saliti così in alto da travolgerci tutti e da suscitare in tutti, sia pure in misura diversa, un dubbio istintivo, una domanda angosciata: a che vale la cultura?

E' il grido esasperante e segreto di questo nostro novecento che se, in un primo momento, trova una giustificazione nella sua sincerità, deve però suggerire — specialmente a noi giovani — un atteggiamento di cautela e di obiettività, anzi direi quasi di violenza a se stessi. Occorre insomma non lasciarsi travolgere in una certa tendenza psicologica, gravida di soggettivismo, nella quale si scivola quasi inscientemente nei momenti d'insuccesso e di lutto sia sociale che personale e a cui è da riferirsi tanta parte degli errori umani.

La possibilità del peccato.

Ecco. E' necessario far violenza a se stessi, come dicevo: rivivere attimo per attimo la tragedia dell'ora, la nostra tragedia e interrogarsi e rispondersi con tutta franchezza, senza esi-

lazioni e senza ricorrere a reazioni affrettate o a sterili sonniferi con un vano pretesto di stanchezza e di sfiducia.

E per poco che noi così riviviamo il nostro tempo, verremo a scoprire un elemento essenziale della nostra umanità, che ci sarà guida nel buio che ci circonda.

Coglieremo così il punto centrale del nostro affaticarci e soffrire, del nostro stesso errare. Ci accorgeremo di una grande verità, alla luce della quale soltanto potremo giustificare, pur condannandolo, il male del mondo e serenamente valutare la preziosa funzione della cultura come vita, cioè come conoscenza e attività, come reale possesso di gioia.

E la grande verità è che noi uomini siamo, sì, fatti essenzialmente per la vita la luce la felicità, ma contemporaneamente siamo dei deboli, dei corrutibili: creature volitive che possono, se vogliono, rinunciare alla realizzazione di se stessi.

La possibilità del peccato afferrata in tutto il suo cristiano significato, ci dirà il perchè del nostro esistere e del nostro soffrire, il perchè di tante false civiltà, indicandoci ancora che la vera cultura è sempre vera vita e viceversa, e che entrambe si fondono su d'una libera e cristiana accettazione della sofferenza, attraverso la quale soltanto l'uomo potrà trovare tutto se stesso e l'umanità realizzare il suo eterno destino.

Anacleto Lupo

Gli spiritua-
li non han-
no fatto mai
epoca perchè
proprio all'epoca essi non si sono
voluti iscrivere. Hanno taciuto que-
st'ultima un partito che di gior-
no in giorno va evaporandosi.
Hanno preferito invece l'epoca eterna,
o contatto dell'Eterno. E si sono rifu-
giati in questo vasto antro dopo es-
sersi accorti che la giostra terrestre,
fatta girare dagli uomini, mai è riu-
scita ad assecondare i desideri dell'u-
omo eternamente infantile.

DELLO SPIRITO

« Raramente
si trova un
amico così
fedele che
sia saldo in tutti i travagli dell'a-
mico.
« Tu, o Signore, Tu solo sei fedelis-
simo in ogni evento e fuori di Te non
c'è chi l'assomigli... »

Questa suprema invocazione l'ab-
biamo fatta nostra e con tutto il vi-
gore dell'anima l'abbiamo ripetuta a
fior di labbra.

Ma più con il cuore che con l'intel-
ligenza assopita.

Scuotiti anima, abbiamo detto, de-
poni l'abito della miseria e della tri-
stezza.

Innalza lo sguardo verso l'alto e ri-
conosci te stessa nella tua vera effigie.
Abbandona questa terra amara per
la quale ti sei perduta.

Lascia gli uomini al loro lingua-
gio assordante e menzognero: non ti
hanno essi, o anima, calpesta, strazi-
ata, insultata?

Riconosci finalmente il tuo Crea-
tore, l'Angelo consolatore dei tuoi tra-
vagli, l'occhio vigile nel tuo cam-
mino.

Senti come è dolce liberarti da
quaggiù ed entrare nel regno dello
Spirito.

Li l'arsura sarà soddisfatta, il desi-
derio appagato, l'angustia acquietata.
O Dio, raccogli nel tuo Spirito infi-
nito questa nostra anima. Purificala
alla Luce dell'indistruttibile Amore.
Riconducila, dopo i logoranti marosi,
al porto sicuro della tua pace.

Piero Longardi

Vita della FUCI

FERRARA

Anche durante il periodo chiusosi
con l'unificazione d'Italia la Fuci fer-
rarese, specialmente quella femminile,
ha continuato una sua pure rallentata
attività. Dal maggio il lavoro è stato
ripreso in pieno e verrà ancor più in-
tensificato durante le vacanze. Il nu-
mero degli aderenti va aumentando
sempre: aderenti nel senso anche di
amici che nel prossimo anno accade-
mico verranno regolarmente iscritti tra
i soci.

Messa Fucina e Gruppo del Vangelo
segnano attualmente le attività religio-
se settimanali, fiancheggiate dalla Con-
ferenza di S. Vincenzo e dalle lezioni
di sociologia in comune. In queste ul-
time si è trattato dapprima della per-
sona umana, società e famiglia, essen-
do relatori alcuni fucini, e prosegue
ora con le lezioni del prof. Modestino
— Incaricato dei laureati cattolici — a
commento dei Messaggi pontifici nati-
vizi, secondo uno schema ampio e filo-
sofico.

Il 25 giugno si è tenuta la giornata
dei nuovi soci. La S. Messa fu celebra-
ta da S. E. Mons. Arcivescovo in Cat-
tedrale; dopo la colazione, offerta dalle
fucine, il fucino Stefani ha parlato dei
compiti della Fuci di fronte all'attuale
crisi universitaria. E' seguita una di-
scussione, che ha maturato nel campo
pratico la costituzione della « segrete-
ria universitaria » per i fucini non re-
sidenti a Ferrara. Nel pomeriggio, dopo
la funzione in Chiesa, si è fatto « go-
liardia » con la partecipazione anche
dei simpatizzanti.

La maggior parte dei fucini ha rite-
nuto opportuno aderire alla « Associa-
zione Ferrarese Universitaria » che è
attualmente, dopo la Fuci, l'unica or-
ganizzazione ferrarese di studenti uni-
versitari. Essa si propone attività di
tutela degli interessi di categoria, ma-
nifestazioni culturali e ricreative.

VICENZA

Nei giorni 11, 12, 13 luglio, è stato
fatto, a Valdagno, un triduo di prepa-
razione a un grande pellegrinaggio al
Santuario di Monte Berico. A racco-
gliere, preparare e condurre il popolo,
venne il Vescovo di Vittorio Veneto,
Mons. Giuseppe Zaffonato, fino a poco
più d'un anno fa Capo della chiesa di
Valdagno. Egli visitò tutte le associa-
zioni cattoliche, fra le quali particolar-
mente la F.U.C.I., nella sua sede, e, al
mattino, alla Messa fucina, portando
ovunque un soffio potente di entusiasmo.

SAVONA

Giovedì 26 luglio Mons. Costa ha
benedetto le nozze dell'avv. Carlo Rus-
so con la signa Elena Neviani.
Carlo Russo è stato per cinque an-
ni, fino all'aprile scorso, Reggente
della Fuci di Savona. Negli ultimi
tempi ha svolto notevole attività co-
me membro del C.L.N. della provin-
cia di Savona.

Nuovo reggente della Fuci è stato
nominato Adolfo Barile, studente di
ingegneria, per un anno Vice-coman-
dante della sesta brigata garibaldina
del C.V.L.

Anche numerosi altri fucini save-
nesi hanno concorso attivamente alla
lotta per la liberazione.

Dal 28 al 30 luglio Mons. Costa
ha tenuto un corso di esercizi chiusi
per le fucine.

E' stata tenuta con buon esito una
settimana di orientamento per le ma-
tricole.

TREVISIO

La Fuci trevigiana segnala due tutti
fra i suoi migliori giovani: Giovanni
Caron, laureando in ingegneria, morto
per grave malattia il 26 settembre 1944
in un campo di concentramento ted-
esco, e Saverio Bellomo, morto a Polla-
tri il 23 settembre 1943. Dice di que-
st'ultimo un compagno fucino: « Era
la nostra guida, il nostro "fuoco"...
aveva emesso volo di castità e obbe-
dienza nello spirito di Terzario Fran-
cescano. Il suo desiderio era quello di
essere Paolino. Ha dato all'Azione Cat-
tolica giovanile ed universitaria tutto
se stesso, il meglio di se stesso ».

PRATO

Il 28 luglio si sono riuniti a Prato
le associazioni di Firenze ed i segre-
tariati di Prato ed Empoli.

Dopo la celebrazione della S. Messa
i fucini convenuti in gran numero
hanno esaminato e discusso alcuni
aspetti del programma della Fuci dal
punto di vista organizzativo in rela-
zione alla situazione locale.

La discussione molto animata ini-
ziata al mattino e ripresa nel pome-
riggio, mentre da una parte ha messo
in luce la funzione della Fuci nel
momento attuale, dall'altra ha porta-
to come conclusione la necessità di
un'azione più profonda in seno all'u-

niversità da parte dei fucini come
singoli e come facenti parte di un'as-
sociazione, e la necessità di continui
contatti fra gruppi appartenenti ad
una stessa università.

La giornata si è chiusa con una
breve meditazione.

CONSIGLIO SUPERIORE

A rettifica di quanto pubblicammo
sotto questo titolo nell'ultimo numero,
precisiamo che Abignente riferì sull'at-
tività svolta dalla F.U.C.I. nell'Italia
Meridionale. Egli si soffermò a parlare
dell'opera del Comitato di Assistenza
ed aggiunse che se pure c'era stato
qualche momento di diffidenza da parte
dell'Autorità Accademica, ogni equivoco
era stato subito chiarito, tanto che il
Kettore Magnifico ha chiamato a far
parte del Comitato di soccorso per i
reduci vari componenti del Comitato di
Assistenza.

NUOVE NOMINE

Consigliere Nazionale per il Nord
Ovest:
Giulio Tavallini, Via Albaro 28-2 -
Genova.

Incaricato Regionale per le Mar-
che e l'Umbria:
Pietro Marini Clarelli, via de'
Priori, 24 - Perugia.

Norme

per il Convegno di Siena

DURATA — Il convegno si terrà
nei giorni 5, 6, 7 settembre. L'arrivo
dei partecipanti al Convegno avverrà
la sera del 4 settembre, mentre la
partenza al termine del convegno è
prevista per la mattina del giorno 8.

Essendo stato soppresso il giorno di
ritiro spirituale per sopraggiunte dif-
ficoltà, si invitano le associazioni ed i
segretariati a tenere ciascuno, nella
propria sede, una giornata di ritiro
spirituale in preparazione al convegno.

TRASPORTI — Siena è finora colle-
gata con Firenze con un servizio au-
tomobilistico giornaliero e con Roma
con un servizio automobilistico due
volte la settimana. Ad ogni modo,
data la numerosa partecipazione pre-
vista, è opportuno che ogni gruppo
provveda per proprio conto al viag-
gio senza fare assegnamento sui pub-
blici servizi accennati anche perchè
per essi occorre prenotarsi molto tem-
po prima. Le associazioni ed i segre-
tariati che ne abbiano la possibilità,
possono organizzare delle partenze in
comune prendendo eventuali accordi
fra loro.

SEGRETERIA — La segreteria del
Convegno è stabilita a Siena presso la
sede locale della Fuci il cui indiriz-
zo è:

Associazione Cattolica Universitaria,
Piazza S. Francesco, 7 - Siena.

Le prenotazioni dovranno pervenire
entro il 25 agosto a quella segreteria
per dar modo di provvedere in tem-
po utile all'alloggio e al vitto per
tutti i partecipanti.

TESSERA — La tessera di partici-
pazione al convegno che dà diritto,
fra l'altro, al vitto e all'alloggio per
4 giorni verrà distribuita all'atto del-
l'arrivo a Siena ed il suo costo è fis-
sato in L. 550.

E' assolutamente indispensabile che
i partecipanti portino le carte anno-
narie in mancanza delle quali i partici-
panti dovranno provvedere ciascuno
per proprio conto a procurare i gene-
ri razionali.

Dovranno esser portate da ciascuno
anche le lenzuola.

VIVERE IN CRISTO

Io: con troppa presunzione e recitista
afferriamo la nostra individualità. Ma
in forza di che? con quali meriti?

Il nostro è un io umano, particolare,
parziale, un io che ancor più che agli
altri, è indefinito e misterioso a noi
stessi.

Perchè sino a quando pronunciamo
questo io per distinguerci e in fondo
anteponci e opporci agli altri, non ci
discostiamo da quel "non servium"
che è perdita di ogni valore so-
prannaturale ed interiore rivolta. Ogni
considerazione e ricerca ristagna in tale
modo in noi stessi che siamo nulla e,
in noi considerati, solo relatività.

Così la Redenzione divina viene riget-
tata; così avviene che tuttora filosofi in-
segnino: "l'umanità non sa ancora ab-
bastanza che il suo avvenire dipende
da essa".

Tragica incomprendibile! Cieca visione
della storia. Ma dunque tanto dolore, così
sconfinata distruzione materiale e mo-
rale avrebbero confermato che all'uomo
è possibile fare senza di Cristo?

Riflettiamo.

Egli, essendosi incarnato nella nostra
umanità, conosce la nostra natura più
intimamente e profondamente di quello
che non sia possibile a noi stessi. Cri-
sto, che come Dio pronuncia continua-
mente il fiat creatore che ci regge in
vita, come l'uomo penetra nella profon-
dità della nostra natura e delle nostre
capacità, conoscendoci e perciò amandoci
in modo perfetto. Egli incessantemente
ci chiama a ritrovare la nostra perso-
nalità in Lui che vuole la nostra salvezza
ed il nostro perfezionamento più di
quello che non desideriamo noi stessi.

Ma si ricordi, come ammoniva S. Ago-
stino: "qui fecit te sine te, non te iusti-
ficat sine te". A tanto dono bisogna cor-
rispondere pienamente.

Abbandoniamoci in Cristo! Non sarà
una rinuncia alla nostra personalità, al
nostro stesso io, ma anzi un ritrovarli
migliorati e potenziati in Colui che è la
nostra via, la verità e la vita. Sarà una
più intima amicizia individuale con Cri-
sto che non ci isolerà, ma anzi perfezio-
nerà la nostra unione con il prossimo.

Così la libera donazione di noi stessi
a Cristo arricchirà la nostra personalità.
In Lui e per Lui la nostra razionalità —
con le facoltà conoscitive e volitive —
portata a volontario contatto col mondo
dei valori, troverà l'origine delle virtù
prime della umiltà, della purezza, della
carità, che perfezionano il nostro essere
e ci guidano verso il conseguimento dei
fini superiori.

Viviamo in Cristo e se ad altri ciò
sembrerà un morire ed un annullarsi
della nostra personalità (ed infatti è
così per tutto ciò che è umano), per noi
credenti sarà intima certezza di ritro-
vamento della nostra personalità piena.

G. S.

Un'azione da studiare

Questo nuovo volume (1) si rivolge
a tutti coloro che assumono respon-
sabilità direttive in quella azione —
familiare, professionale, sociale o po-
litica — che in largo senso si può
chiamare l'azione apostolica svolta
dai laici viventi nella Chiesa di Cri-
sto; come pure a quei semplici gre-
gari che vogliono continuare lo svol-
gimento della loro azione con una
sempre più chiara consapevolezza e
capacità.

Dopo avere studiato nelle loro note
essenziali la vita e l'azione familiare,
la vita e l'azione professionale, la vita
e l'azione sociale e politica e la loro
relativa perfezione tecnica, morale e
religiosa, l'autore afferma e dimostra
che l'azione propria, specifica ed inso-
stituibile dei laici stessi ha come mez-
zo principale e proprio per la conqui-
sta e la ricostruzione cristiana della
società attuale, questa stessa perfezio-
ne di vita.

Come conseguenza di questa affer-
mazione, l'autore, nella seconda par-
te del volume, tratta del modo col
quale deve essere organizzata questa
azione perchè possa essere efficace e
della preparazione che in ordine all'a-
zione familiare, professionale, sociale
e politica deve essere impartita ai
giovani che si preparano ad entrare
nella vita e nella azione.

In alcuni punti l'impostazione e la
soluzione di particolari problemi è
nuova o, almeno, non del tutto se-
condo l'attuale stato di cose. Idee e
impostazioni si potranno e si dovran-
no certamente discutere: è però fuor
di dubbio che esse interesseranno cer-
tamente tutti coloro che all'azione
apostolica hanno dato e danno forze,
vita ed assistenza.

(1) GESUALDO NOSENGO. L'azione
apostolica dei laici. Un vol. in-16 di
pp. 200. L. 120. Editrice Studium, Ro-
ma, c. c. postale L-12429.

Ivo Murgia: Direttore responsabile
RUGGERO DELL'ORBO: Redattore
Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria »
Roma - Via Banchi Vecchi, 12



I programmi dei Convegni di Torino (che si terrà
dal 22 al 24 agosto, con quota di partecipazione di L. 400), di
Padova e di Bologna non ci sono ancora pervenuti e saranno
pubblicati nel prossimo numero. Diamo intanto un program-
ma più dettagliato dei Convegni di Siena e di Paola.

CONVEGNO DI SIENA

(per l'Italia Centrale)

- 5 Settembre - Ore 8: Recita di Prima e S. Messa (Duomo)
» 10: Apertura del Convegno
Prolusione: « Compiti dell'intelli-
genza cattolica ».
Relatore: Prof. Gustavo Colonnetti.
(Aula Magna R. Università).
» 16: Adunanze formative separate: « Co-
scienza e azione ».
Relatori: per gli universitari, Carlo
Zaccaro; per le universitarie, B. M.
Dell'Orbo.
» 19: Recita di Vespro, Meditazione e Be-
nedizione Eucaristica (Chiesa Univer-
sitaria).
- 6 Settembre - Ore 8: Recita di Prima e S. Messa (Chiesa
di S. Francesco).
» 10: Adunanze di facoltà:
Legge: « Famiglia e Stato ».
Lettere: « L'umanità moderna nel
romanzo contemporaneo ».
Ingegneria: « L'ingegnere e la rico-
struzione ».
Scienze: « Influsso della scienza sul-
la evoluzione della società umana ».
Medicina: « Le attitudini umane e lo-
ro educabilità ».
14,30: Visita alla città.
» 18: Relazione generale: « La persona
umana e i problemi del lavoro ».
Relatore: Dr. Giancarlo Zoli.
» 20: Recita di Vespro, Meditazione e Be-
nedizione Eucaristica (Chiesa Univer-
sitaria).
- 7 Settembre - Ore 8: Recita di Prima e S. Messa (Chiesa
di S. Maria di Provenzano).
» 10: Relazione generale organizzativa:
1ª parte: « Le attività religiose, cul-
turali, assistenziali: mezzo di forma-
zione e di apostolato ».
Relatore: Mons. Franco Costa.
» 16: Relazione generale organizzativa:
2ª parte: « La vita universitaria nella
F.U.C.I. ».
Relatore: Pietro Marini Clarelli.
Chiusura del Convegno.
19,30: Recita di Vespro, Meditazione e Be-
nedizione Eucaristica (Chiesa Uni-
versitaria).

Il prezzo della tessera di partecipazione è fissato in L. 550
e dà diritto a:

- a) vitto dalla sera del giorno 4 al mattino del giorno 8.
b) alloggio dalla sera del giorno 4 al mattino del giorno 8.
Ogni partecipante dovrà portare seco: a) la carta anno-
naria; b) le lenzuola; c) il tovagliolo.

La quota di partecipazione dovrà essere versata all'arrivo
a Siena (Vedi accanto norme più dettagliate).

CONVEGNO DI PAOLA

(per l'Italia Meridionale e Sicilia - Soli dirigenti)

- 9-10 Settembre - Ritiro Spirituale.
11 Settembre - Ore 8: Recita di Prima e S. Messa.
» 10: Adunanze formative separate - « La
vita interiore come presupposto del-
l'azione ».
Relatori: per gli universitari, Carmi-
ne Tavano; per le universitarie, Me-
na Cino.
» 16: Relazione generale organizzativa:
« Metodi della F.U.C.I. e problemi
attuali ». I. - Spirito e metodi.
Rel. Ivo Murgia.
» 19: Recita di Vespro, Meditazione e Be-
nedizione Eucaristica.
- 12 Settembre - Ore 8: Recita di Prima e S. Messa.
» 10: Adunanze formative separate - « Ne-
cessità e limiti dell'azione ».
Relatori: per gli universitari, Fran-
cesco Magnano; per le universitarie,
Gina Alessandrini.
» 16: Relazione generale organizzativa:
« Metodi della F.U.C.I. e problemi
attuali ». I. - « Organizzazione e tec-
nica ».
Rel. Bepi Lauro.
» 19: Recita di Vespro, Meditazione e Be-
nedizione Eucaristica.

Il prezzo della tessera di partecipazione è fissato in Lire
1000, e dà diritto:

- a) vitto dalla sera del giorno 8 a tutto il gior o 12;
b) alloggio dalla sera del giorno 8 al mattino del gior-
no 13.

E' necessario che i partecipanti facciano pervenire la loro
adesione entro il giorno 3 settembre poichè, per difficoltà tec-
niche, le adesioni che pervenissero dopo tale data potrebbe-
ro venir accettate soltanto con riserva.

Ogni partecipante dovrà portare seco: a) la carta anno-
naria; b) le lenzuola; c) le posate; d) il tovagliolo.

La quota di partecipazione può essere versata all'arrivo
a Paola o rimessa con la adesione. Si spera di poter ottenere
dalla Sepral e dal Consorzio Agrario i generi alimentari con-
tingentati, nel qual caso la quota potrebbe venire diminuita
e rimborsati i partecipanti della differenza versata.

Fra Martino

È uscito

CANTIAMO

piccolo manuale
di canti ad uso di
brigate e di gitanfi

Il povero soldato

IL VOLUMETTO DI 64
PAGINE CON 38 CANZONI
E 12 DISEGNI ORIGINALI
COSTA L. 40 E PUÒ ESSERE
RICHIESTO AL CENTRO O
ACQUISTATO NEI PROSSI-
MI CONVEGNI DI ZONA